

IL PROBLEMA DELLA SCUOLA LIBERA IN FRANCIA

Mentre era ancora in pieno sviluppo la campagna, organizzata dal « Consiglio Nazionale Francese di Azione Laica », contro la legge scolastica in favore dell'insegnamento libero, S. E. Mons. Guerry tenne a Cambrai, il 31 dicembre 1959, una conferenza assai importante, che, oltre a chiarire lo spirito con cui la campagna è condotta, risponde alle difficoltà degli oppositori. Ne riportiamo il testo integrale ().*

ERRORI

« Una campagna di eccezionale violenza viene condotta da molti mesi in tutto il nostro Paese contro l'insegnamento libero. Conviene analizzare con chiarezza e obiettività. Essa è stata impostata su tre errori fondamentali, densi di numerosi equivoci.

I

« **Primo errore. I cattolici vogliono la guerra scolastica. La scuola di Stato è attaccata!**

« Rispondiamo: Dove? Quando? Da chi è stata attaccata la scuola di Stato? Che si citi un solo fatto, una sola testimonianza di Vescovo! Non ne troveranno. Perché? Per la semplice ragione che la consegna, data dalla gerarchia, è stata, tutto al contrario: "Pace scolastica"!

« Dal 1945 la linea di condotta venne indicata dall'Episcopato in un documento ufficiale: da quella data non è mai stata variata; anzi è stata costantemente richiamata. Eccola: "Noi desideriamo ardentemente la pace scolastica, indispensabile al bene del Paese e all'unità nazionale. Ci auguriamo vivamente che si costituisca una perfetta intesa fra tutti coloro, preti e istitutori, che sono chiamati alla magnifica missione di formare l'animo dei ragazzi della Francia. Troppo a lungo vi hanno fatto resistenza, contro ogni spirito di carità e spesso di giustizia, educatori che avreb-

(*) *Documentation Catholique*, 20 marzo 1960, coll. 367 ss.

bero dovuto fondere la loro comune abnegazione nella stessa causa".

« Questa dichiarazione dell'assemblea dei Cardinali e degli Arcivescovi ha assunto un'importanza così grande, che il ministro dell'Educazione Nazionale di allora ha indirizzato ai Rettori di Accademia una circolare, apparsa sul Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale, il 21 giugno 1945, a pagina 2385.

« Dopo aver domandato ai Rettori di "investirsi dell'importanza di queste parole e di farle conoscere agli ispettori primari, agli istitutori e alle istitutrici", il ministro aggiunge: "I Cardinali e Arcivescovi di Francia, dando così fiducia a una delle più importanti istituzioni della Repubblica, hanno contribuito in maniera veramente notevole alla pacificazione degli spiriti e al ristabilimento dell'unità nazionale".

« Ma allora, come mai oggi noi vorremmo attaccare la scuola pubblica? Tutti i cattolici sanno benissimo che in un Paese diviso da confessioni diverse, com'è la Francia, una scuola pubblica è necessaria e che numerosi sono i maestri cattolici che vi insegnano. Anzi, l'assemblea plenaria dell'Episcopato dell'aprile 1951 dichiarava:

« "La Chiesa, pur sostenendo con fermezza la necessità delle scuole cristiane, non attacca affatto l'insegnamento pubblico. Essa non ne disconosce il valore e neppure ignora il merito dei suoi maestri, fra i quali si trovano eminenti cattolici, ai quali il Papa stesso rendeva ieri omaggio". Come potrebbe la gerarchia restare indifferente di fronte a questi licei, collegi, scuole, nelle quali sono istruiti tanti giovani cattolici, di cui essa sa di essere responsabile davanti a Dio per la loro formazione religiosa e la loro vita cristiana?

« Davanti a queste dichiarazioni formali e ufficiali dell'Episcopato, attestante la sua volontà di pace scolastica, stentiamo veramente a comprendere i motivi che hanno potuto indurre partiti politici, organizzazioni sindacali, la Lega degli Insegnanti a lanciare nel Paese una campagna di agitazioni col tema: "Guerra scolastica"!

« Sono arrivati ad accusare persino la gerarchia di volere non la libertà dell'insegnamento, bensì il monopolio della scuola. Milano a ben altro le loro intenzioni e ambizioni. Difatti, ciò che c'è di vero è che molti partiti e movimenti a cui fa capo questa campagna, non hanno nascosto il loro disegno di giungere alla nazionalizzazione dell'insegnamento. Come dunque in queste condizioni osano parlare di attacco all'insegnamento pubblico? Se la nazionalizzazione è veramente lo scopo ch'essi perseguono, è l'insegnamento libero che dovrebbe essere considerato direttamente minacciato nella sua stessa esistenza.

« Che alcuni sostenitori dell'insegnamento libero abbiano qua e là esposto con forza e convinzione la giustezza della loro causa,

nessun francese, rispettoso delle idee degli altri, se ne sarebbe dovuto offendere! Ma, altra cosa è difendere l'insegnamento libero e altra cosa attaccare la scuola pubblica. Non lasciamoci prendere da confusioni di idee, che sono quanto mai pregiudiziali alla pace degli spiriti e alla unità nazionale.

II

« Secondo errore. Alcune misure prese in favore dell'insegnamento libero sono un attentato alla laicità dello Stato.

« La frase è equivoca. Può essere intesa in due modi. Primo modo: la laicità dello Stato è l'affermazione dell'autonomia dello Stato nel campo che gli è proprio dei servizi pubblici per l'organizzazione della città temporale. Egli è padrone in casa sua. Le due società, lo Stato e la Chiesa, sono distinte. La Chiesa è incompetente nel campo delle cose di amministrazione statale, lo Stato è incompetente nelle cose religiose.

« Questo primo senso è pienamente conforme alla dottrina della Chiesa. Il principio della distinzione fra le due società è scritto nel Vangelo; è Gesù Cristo che l'ha posto: "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". Il Papa Pio XII, in questo primo senso, l'ha chiamata una santa laicità.

« Applicata alla scuola, servizio pubblico dello Stato, la laicità significa solo che tale prestazione pubblica è non-confessionale, che è neutra e che perciò non deve pronunciarsi né per la religione né contro di essa, deve rispettare le differenti credenze degli allievi e le loro coscienze, senza pressioni su di esse. Per cui la laicità dello Stato si traduce praticamente in un atteggiamento di imparzialità nei confronti delle famiglie spirituali e nel riconoscimento del loro pluralismo nella Nazione. Lo Stato deve servire il bene comune, offrendo ai cittadini i mezzi perchè essi possano ricevere un'educazione secondo le loro coscienze.

« Secondo senso del termine laicità. L'espressione può essere intesa nel senso di laicismo di Stato, vale a dire di dottrina filosofica a base di agnosticismo, di materialismo e di ateismo ideologico, al quale lo Stato si ispira, ai fini di trasfonderla nei suoi servizi pubblici, compreso quello della scuola. Questo laicismo di Stato è esattamente il contrario della vera laicità dello Stato, in quanto mira all'oppressione delle coscienze. E' lui che vorrebbe imporre movimenti ostili alla fede e alla Chiesa! La campagna che viene condotta contro la libertà di insegnamento gioca costantemente sull'equivoco della espressione "laicità".

III

« Terzo errore. Un aiuto materiale dato all'insegnamento libero è contro i principi del diritto pubblico e la Costituzione.

« Si conosce assai bene lo slogan: "I fondi pubblici alle scuole pubbliche; i fondi privati alle scuole private!". E' slogan da riunioni di piazza; non è principio di diritto pubblico francese. I fondi pubblici sono amministrati dallo Stato; ma tutti sono raccolti, mediante tasse, dai fondi privati dei cittadini, compresi i genitori dei figli che vanno alle scuole libere. Sta il fatto che molte imprese private, pur non essendo gestite dallo Stato, sono sovvenzionate da lui; così si dica di alcune opere di beneficenza, di associazioni culturali, sportive e della stessa Lega dell'Insegnamento.

« Non c'è nel diritto pubblico francese un principio che proibisca l'aiuto materiale alle iniziative private. Solo devono essere osservate due condizioni: che si tratti di un reale servizio d'interesse generale reso da quelle prestazioni private alla Nazione; che lo Stato mantenga il controllo sull'impiego dei fondi.

« Ora la scuola libera rende alla nazione certamente un servizio di interesse generale, dando l'istruzione e l'educazione a più di un quarto della popolazione scolastica. Lo Stato di fatto controlla con le commissioni di esami e sanziona coi suoi diplomi l'utilità di questo servizio; così è pure normale che egli controlli l'impiego dei fondi versati. Contrariamente a quanto è stato più volte detto e scritto, i cattolici non hanno mai rifiutato il controllo sulle sovvenzioni ricevute dallo Stato.

« Vorremmo semplicemente ricordare che la legge Barangé, che certi presentano come un privilegio in favore dell'insegnamento libero, ha accordato alla scuola di Stato sussidi sette volte più forti di quelli concessi alla scuola privata.

« Quanto alla Costituzione del 1958, essa dice bene: "Repubblica laica", e aggiunge: "essa rispetta tutte le credenze". Questo rispetto positivo dei valori religiosi precisa assai bene di quale laicità si tratti: cioè della laicità nel primo senso, e non di laicismo di Stato, che continuano a invocare coloro che si oppongono a ogni forma di aiuto da parte dello Stato all'insegnamento libero.

VALORI SUPERIORI IN CAUSA

« Si è cercato di presentare la difesa dell'insegnamento libero come un vile mercato, e come un insieme di interessi puramente materiali. Mentre ciò che è in causa sono valori superiori, necessari al bene comune della Nazione.

I

« **Primo valore. La libertà dell'insegnamento.**

« Che cos'è? E' l'indipendenza spirituale dell'insegnamento nei confronti del potere politico, come conseguenza del rispetto dei

diritti della persona umana e come applicazione della vera laicità dello Stato. Non dobbiamo minimizzare questo valore; la sua portata è immensa.

« Anzitutto, contrariamente a ciò che si pensa, difendendo la libertà d'insegnamento, non si difende solo la causa delle scuole libere, ma inoltre la libertà di tutti gli insegnanti, soprattutto di quelli cattolici, protestanti, israeliti, credenti di tutte le scuole di Stato, di qualunque grado.

« Oggi essi non sono disturbati nella loro fede. Non è tuttavia lontano il tempo in cui essi venivano segnati su schede di controllo, sorvegliati nella loro vita privata e familiare, sabotati nella loro carriera, come tanti altri funzionari credenti della magistratura e dell'esercito. Quest'epoca di persecuzione religiosa potrebbe ritornare! I difensori dell'insegnamento pubblico devono ricordarlo. E' il loro avvenire, e la libertà della loro fede che si vuol difendere.

« Di più, difendendo la libertà dell'insegnamento vengono contemporaneamente protette tutte le altre libertà, che sono tra loro solidali: quella di stampa, di associazione, di circolazione, ecc. L'esempio dei paesi totalitari è di doloroso ammonimento. E' dalla soppressione di questa libertà che inizia quella delle altre libertà. Così va tenuto presente che tutti i paesi liberi rispettano la libertà d'insegnamento, anche se l'organizzano in maniera diversa.

« Si comprende perchè i difensori della libertà di insegnamento non potessero accettare negli ultimi progetti di legge che, accanto al riconoscimento degli "istituti scolastici", non ci fosse anche quello del "libero insegnamento". Imporre agli insegnanti degli istituti liberi, convenzionati con lo Stato, di impartire agli alunni un'insegnamento neutro, non cristiano, sarebbe stato praticamente sopprimere l'insegnamento libero. Il buon senso, il rispetto alla libertà hanno prevalso su questo punto. La nuova legge contiene l'affermazione della libertà di insegnamento, la libertà di parola degli insegnanti, il rispetto delle caratteristiche dell'insegnamento stesso.

II

« **Secondo valore. I diritti dei genitori di affidare i loro figli alla scuola che essi preferiscono.**

« Questo diritto è un diritto naturale prima ancora che venisse confermato dalla dottrina della Chiesa. E' un diritto naturale affermato solennemente dalla dichiarazione internazionale dei Diritti dell'Uomo, adottata il 10 dicembre 1958 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. La Francia ha firmato questo testo. E' per essa una questione d'onore e di fedeltà alla sua parola.

« Infine: la dottrina della Chiesa, che insegna ai genitori il loro dovere pieno di responsabilità di dare ai loro figli i mezzi necessari per lo sviluppo del loro corpo, della loro intelligenza, del loro cuore, della loro anima, della loro personalità, afferma, ai fini di aiutarli a compiere questi grandi doveri, il diritto dei genitori a fare impartire ai propri figli l'educazione di propria scelta, perchè vi sia un'armoniosa unità fra quella data in famiglia e quella ricevuta alla scuola, senza di che è lo sfacelo della coscienza dei figli. E' ammissibile che, per questione di costo, genitori poveri non possano far impartire ai loro ragazzi un'educazione che sia in armonia con la propria fede?

III

« Terzo valore. La giustizia sociale.

« Come si può prendere l'atteggiamento di difensore delle riforme di giustizia sociale e volere per tutti gli altri lavoratori maggior benessere, un miglioramento delle condizioni di vita, e nello stesso tempo rifiutare un salario vitale agli insegnanti e alle insegnanti della scuola libera? Occorre inchinarsi ben profondamente davanti a questi uomini e queste donne che ci danno un sì nobile esempio di disinteresse spesso eroico e di dedizione alla propria missione di educatori.

IV

« Quarto valore. La missione dello Stato al servizio del bene comune.

« Col riconoscere il ruolo dell'insegnamento libero nella Nazione, il suo carattere di generale utilità, soprattutto in un'epoca in cui l'insegnamento pubblico mancando di maestri e di locali in numero sufficiente non è più in grado di accogliere tutte le numerose generazioni di ragazzi, lo Stato compie la sua missione nei confronti del bene comune della Nazione.

« Nello sforzo di creare condizioni più favorevoli alla collaborazione fra l'insegnamento pubblico e l'insegnamento privato, lo Stato serve il bene comune il quale richiede fundamentalmente l'unione tra tutti i cittadini dell'unità nazionale. Evidentemente tutto dipenderà dallo spirito con il quale sarà applicata la legge. Finchè questo non si sarà verificato, molti punti interrogativi ci si impongono e ci obbligano a una certa riserva.

« I cattolici devono essere sempre apostoli generosi, attivi e convinti di questa unità nazionale, della pace scolastica, delle libertà e dei diritti della persona umana ».

Cambrai, 31 dicembre 1959.